

Il quartiere "verde" della Roma imperiale

Gli aristocratici prediligevano l'Esquilino per i loro Horti, simbolo di ricchezza e potere

Il territorio dell'Esquilino dagli anni di Augusto sino al III secolo dopo Cristo ha rappresentato, come già il Pincio, il *Collis Hortulorum* caratterizzato da grandi e lussureggianti ville suburbane. Dopo la riqualificazione dell'area da parte di Mecenate e la costruzione della sua magnifica villa, infatti, altri splendidi *Horti*, vennero realizzati sulle alture dell'Esquilino, sino alle pendici del Cispio, dell'Oppio e del Celio e sul lato orientale verso la pianura attraversata dalla via Labicana e dalla via Prenestina.

Ma cosa sono gli antichi Horti romani?

Sono ricche dimore suburbane corredate da giardini e parchi; luoghi di *otium* per la vita contemplativa, articolati in padiglioni per il riposo, con salette per i *triclinia aestivalia*, palestre, piccoli teatri e santuari dedicati alle divinità, con prati, boschi, bacini d'acqua per le fontane e terrazze scenografiche inserite nel paesaggio. Senatori, consoli e facoltosi possidenti in quegli anni realizzano *Horti* sempre più estesi e lussuosi, il cui mantenimento necessita di armate di schiavi. Gli *Horti*, le cui mura possono proteggere congiure e dare asilo ai faziosi, assumono con il tempo anche un preciso significato di potere per l'aristocrazia romana e iniziano ad essere considerati come una potenziale minaccia per il potere imperiale, a tal punto che molti imperatori – da Tiberio a Caligola, da Nerone a Settimio Severo – in vario modo, per diminuire il potere delle grandi famiglie, si appropriano dei loro fondi acqui-

sendoli al demanio imperiale, accorrandoli o smembrandoli.

Dove si trovavano gli antichi Horti. Non si conosce esattamente la loro collocazione topografica, ma si ipotizza che confinanti con gli *Horti di Mecenate*, localizzati verso la valle percorsa da via Merulana, ci fossero, sul versante sud-orientale dell'Esquilino, gli *Horti Lamiani*, (attuale piazza Vittorio Emanuele e dintorni), impiantati per iniziativa di *Lucius Aelius Lamia*, console nel 3 d.C. e amico personale di Tiberio, e accanto ad essi gli *Horti Maiani*, a noi noti soltanto per testimonianze epigrafiche. Come gli *Horti di Mecenate*, anche quelli *Lamiani* e i *Maiani* vennero successivamente acquisiti al demanio, e con Caligola, divennero il nucleo di una vasta proprietà imperiale. Sempre all'Esquilino, si impiantarono gli *Horti Torquatiani*, nell'area dell'attuale Porta Maggiore, per iniziativa di Torquato Silano, console nel 53 d.C., e gli *Horti Tauriani*, per iniziativa di Tito Statilio Tauro, console nel 44 d.C., anch'essi ben presto confiscati. Claudio prima e poi Nerone suddivisero gli *Horti Tauriani* per donarli a Pallante ed Epafrodito, ricchissimi liberti. Caduti in disgrazia i proprietari, però, gli *Horti Pallantiani* e gli *Horti Epaphroditiani* ritornarono nel demanio imperiale. Nerone (54-68 d.C.) riunificò tutti gli Horti nella Domus Aurea, la sua magnifica ed estesissima residenza. Ancora all'estremità occidentale dell'Esquilino furono impiantati gli *Horti Lolliani* – situati nell'area compresa tra l'attuale via Principe Amedeo e la



Venere esquilina (*Horti Lamiani*) oggi ai Musei Capitolini

zona dove Diocleziano costruirà le sue Terme – e gli *Horti Calyclani*, noti soltanto per due cippi ritrovati vicino a Sant'Eusebio. In età tardoantica, si realizzarono gli *Horti Variiani*, in area prossima a Porta Maggiore – che agli inizi del IV secolo diventarono proprietà imperiale di Elena, madre di Costantino. Nell'area dell'attuale Minerva Medica sorsero gli *Horti Liciniani* (dal nome della Gens Licinia), diventati nel III secolo di proprietà dell'imperatore Gallieno (253-260 d.C.) che, per ospitare l'intera corte imperiale, vi realizzò la sua grandiosa residenza extraurbana.

Crisi e decadenza. Con la grave crisi economica del III-IV secolo d.C., però, sopraggiunse il degrado e il territorio si avviò verso una lenta ma progressiva decadenza. Con le invasioni barbariche, la scomparsa degli *Horti romani* divenne infine definitiva e, nel corso del IV secolo (da Costantino a Teodosio), gli Horti erano ormai del tutto scomparsi, sostituiti da incolti e terreni agricoli, molti dei quali appartenevano alle chiese e alle basiliche del nuovo culto cristiano emergente.

Carmelo G. Severino



VECCHIA ROMA DAL 1916

TRATTORIA PIZZERIA VECCHIA ROMA DAL 1916

Via Ferruccio, 12b/c - Roma
Tel 06 4467143 - Chiuso la Domenica
www.trattoriavecchiaroma.it

wineart
lenoteca
Tiziana Ciampetti

Cell. 3479041291
Via Bixio, 93 - 00185 Roma
www.wineartinrome.com

Le Spezie del GURU

Via A. Lamarmora, 15
00185 Roma
06.48904656 - 347.3601355